AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

IL TERREMOTO NELLA FOTOGRAFIA DI IACOPO PASQUI 'NEI MIEI SCATTI, L'AQUILA-SUPERMERCATO DEI MEDIA'

15 Dicembre 2012



PESCARA – "Nel 2011, a oltre due anni di distanza dal terremoto che il 6 aprile del 2009 colpì L'Aquila, mi recai nel capoluogo abruzzese per osservare da vicino cosa restava della città storica e quale fosse lo stato delle cose. Da quella esperienza è nato lo scatto fotografico riportato nel libro *Storia della fotografia in Italia – dal 1839 ad oggi* edito dalla Einaudi".

Il giovane fotografo fiorentino, pescarese d'adozione, Iacopo Pasqui spiega in questo modo ad *AbruzzoWeb* l'apparizione del sua foto sul terremoto aquilano nel libro dello storico della fotografia Gabriele D'Autilia, dove compare come l'autore più giovane nonché l'unico tra i fotografi contemporanei abruzzesi.

La fotografia scelta dal professor D'Autilia è stata scattata all'interno della zona rossa dell'Aquila. Rappresenta l'interno di un negozio del centro storico. La devastazione del sisma viene mostrata attraverso crepe nei muri, intonaco a terra, pezzi di manichini sparsi per la stanza e altri nudi a simboleggiare i residui di un'attività che non c'è più.

"Manichini spogli un po' come la condizione degli aquilani, privati della loro città e della loro vita", spiega il fotografo, che sottolinea di essere arrivato volutamente 'tardi' all'Aquila, due anni dopo il terremoto, perché il suo intento "non era quello di catturare con l'obbiettivo della macchina fotografica la catastrofe in sé come evento drammatico che si mostrava sotto gli occhi e l'immaginazione di tutti".

A Pasqui non interessava fotografare il sisma come evento immediatamente percepibile: "Il dramma, si sa, è preda appetibile per tutto il mondo mediatico, che spesso, con eccessiva banalità e scarsa sensibilità ha premura di evidenziarne solo devastazione e disagio. Ma la devastazione e il disagio del momento catastrofico non raccontano le dinamiche che un evento di tale portata e gravità si trascina dietro".

Quello che stava a cuore al fotografo abruzzese era invece capire cosa si era portato dietro il terremoto una volta che si erano spenti sull'Aquila i fari dell'attenzione mediatica mondiale.

"Mi concentrai – racconta – sui nuovi centri di aggregazione sociale sorti dopo il terremoto, centri commerciali e finte piazze di incontro mettendoli a confronto con ciò che accadeva nel centro storico. È nato così il lavoro 'supermarqet', dal quale è tratta questa fotografia. L'Aquila nei giorni immediatamente successivi al terremoto era diventata un grande supermercato, in cui tutti, media e non, attingevano per creare, inventare e costruire notizie. È stata una specie di grande marchetta, politica e speculativa, serbatoio di consensi elettorali e di flussi di risorse economiche senza direttive e percorsi precisi, vittima di politiche avventate, frutto di narcisismo e di manie di onnipotenza degli uomini al governo".

Pasqui annuncia che tornerà a breve sui luoghi del sisma per portare a termine un altro lavoro di documentazione fotografica.

Intanto oggi sabato 15 dicembre, dalle ore 18.30 alle 23, presso il palazzo Uza a Pescara, Pasqui presenta “Uncommontime”, picture exhibition che inaugura l’Appartamento Lago.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli